

Pietra tombale sul progetto di quotazione

(Romani a pagina 4)

Primo incontro di Battisti con i manager del gruppo, mentre il ministro Toninelli ribadisce il no a ogni ipotesi di quotazione

FS, già rottamato il piano dell'ex ad Mazzoncini

DI ANGELICA ROMANI

Le Ferrovie in Borsa? «Non c'è nessuna possibilità che ciò accada». La pietra tombale sul progetto di quotazione del gruppo FS, semmai qualcuno avesse potuto pensare a un ripensamento da parte del nuovo governo, l'ha messa ieri il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli. Chiusa definitivamente la strada per Piazza Affari, finisce immediatamente al macero anche il piano dell'ex amministratore delegato Renato Mazzoncini. Sono bastate poche ore al nuovo top manager di FS, Gianfranco Battisti per chiarire che non ci sarà continuità con la gestione precedente. Ieri, secondo quanto apprende *MF-Milano Finanza*, nel palazzo di piazza della Croce Rossa si è tenuta la prima riunione del nuovo ad, che ha subito messo in chiaro quali saranno gli obiettivi del suo mandato. Intanto, via ogni tentazione di affacciarsi fuori dei confini europei. Non ci saranno acquisizioni in altri continenti, come invece aveva previsto il piano 2017-2026 alla voce internazionalizzazione, candidando FS al ruolo di General Contractor «con la capacità di

realizzare ferrovie, soprattutto in Paesi con forti gap infrastrutturali», come Medio Oriente (Iran, Arabia Saudita, Oman), l'India e il Sudest asiatico (Malesia, Thailandia, Singapore, Vietnam), le Americhe (Brasile, Argentina, Colombia, Perù, Usa e Canada) e l'Africa (Costa d'Avorio, Congo e Sud Africa). La seconda sforbiata riguarda i contratti a sei zeri con le società di consulenza. Vanno in soffitta anche le acquisizioni programmate di Bus Italia e la strategia di ingresso nel sistema del trasporto pubblico locale regionale. Avanti tutta, invece, come anticipato dal ministro Toninelli, allo sviluppo e al miglioramento dei trasporti regionali per i pendolari. Del vecchio piano potrebbe sopravvivere, pare, il capitolo sul trasporto merci. Quanto all'alta velocità, è previsto un consolidamento ma senza

nuovi investimenti. Tornando alle strategie, confermata (ma era chiaro alla luce delle ultime esternazioni del ministro),

la fine di ogni ipotesi di integrazione con Anas. Si vedrà, semmai, di implementare eventuali strategie tra i due gruppi, ma senza arrivare alle nozze. Insomma, più rottura di così non si potrebbe. E quanto a possibili resistenze all'interno del gruppo, Battisti avrebbe invitato alle dimissioni chi fra i manager non dovesse condividere la nuova linea. L'organigramma conferma invece Gianluigi Vittorio Castelli, neo presidente del gruppo, nel ruolo di direttore centrale Innovazione e Sistemi Informativi. Si tratta di un'anomalia, dal momento che Castelli si trova allo stesso tempo a ricoprire un ruolo apicale, mentre come dirigente è un riporto dell'ad Battisti. La scelta del ribaltone al vertice di FS è stata più volte difesa da Toninelli. «Non c'era alcuna volontà di azzerare alcunché né di occupare poltrone, c'era da applicare una regola etica che volenti o nolenti era nello statuto di Ferrovie con la decadenza automatica dell'ad per il rinvio a giudizio per reati contro la Pubblica Amministrazione», ha ripetuto anche nei giorni scorsi il ministro. (riproduzione riservata)